

La guerra e la bambina

1938 - 1948

Tea Vietti

LA GUERRA E LA BAMBINA

1938 - 1948

racconto

*Dedico questi appunti di guerra
ai miei figli: Antonella e Alberto
e ai miei nipoti: Fabio, Luca, e Alessia,
perché sappiano e non dimentichino.*

La guerra e la bambina

<...Mamma la cosa di cui mi pento è di non averti fatto domande a cui ora nessuno può rispondere.

Di fatti e persone mi hai parlato, ma mi mancano tanti tasselli. Grazie comunque per avermi fatto partecipe della tua difficile vita.>

<...Papà grazie per avermi lasciato tante foto che mi hanno consentito, in parte, di documentare il tuo percorso lavorativo in aviazione e di ricostruire fatti e vicende che ricordavo in modo labile.>

Parte prima

La prima parte di “La guerra e la bambina” è la narrazione dei ricordi autobiografici, dei miei primi dieci anni di vita, solo talvolta integrati dai pochi e frammentari particolari di episodi che mio padre e soprattutto mia madre mi hanno narrato.

Le molte fotografie mi sono state di aiuto per la ricostruzione dei luoghi, anche se in alcune situazioni possono essere stati alterati, involontariamente, nella successione dei tempi.

Parte seconda

E' la narrazione dei fatti e dei luoghi visti da una angolatura storica. Eventi e date sono dedotti da documenti, testi, archivi, foto, dati certi.

In questa ricerca di approfondimento, a conferma che la mia fantasia di bambina non aveva alterato gli avvenimenti, ma solo confuso spesso la sequenza dei fatti, ho avuto il sostegno e la collaborazione di tante persone da me contattate.

Lungi da me voler stendere un trattato di aeronautica ma, solo cercare le informazioni per ricostruire le traversie della mia famiglia nel periodo a cavallo della seconda guerra mondiale.

PARTE PRIMA

Capitolo 1

LA PRIMA INDAGINE

Tutto è cominciato quando mio fratello Giuseppe ed io decidemmo di andare a Reggio Emilia a cercare la casa dove siamo nati, o perlomeno così credevamo. Era la primavera del 2003.

Ma possibile che nessuno di noi quattro fratelli abbia mai avuto la curiosità di sapere quali vicissitudini avessero portato mamma e papà a peregrinare per l'Italia?

Avevamo pochi elementi: alcune foto del 1940, da un vecchio album con dei particolari di un balcone, di un cancello e altre del 1963 con la mamma davanti a una palazzina. Nessun indirizzo, sapevamo solo che la casa, probabilmente una villetta, era vicino ai giardini municipali.

Ci organizzammo per tempo. Ci facemmo spedire i nostri certificati di nascita, che si rivelarono di nessuna utilità poiché non riportano indirizzi, ma solo che io ero nata nel 1938 e Giuseppe nel 1940 a Reggio Emilia.

Richiedemmo i certificati di battesimo, se non altro ci permettevano di cercare in zona limitrofa. Ragionamenti dimostratosi poi errato.

L'indirizzo si poteva trovare solo nell'estratto dell'atto di nascita, che doveva essere ritirato personalmente.

Ci accordammo con l'impiegato dell'anagrafe per un sabato mattina.

Giuseppe ed io partimmo presto da Torino, alle 10,30 eravamo davanti al Palazzo del comune di Reggio.

Porta di legno, sciopero generale, dovevamo contattare anche i sindacati, mi dice Giuseppe, siamo nell'Emilia rossa e non ci sono sconti. *(Un crumiro l'avrei sicuramente apprezzato anche se contrario ai miei principi.)*

Ci consigliano di cercare il Sindaco, come se fosse un amico di famiglia, insomma una cosa semplice, ma ormai eravamo lanciati.

Lo trovammo molto fortunatamente per strada, nelle vicinanze del Comune, in mezzo ai dimostranti.

E' molto gentile, come lo saranno tutte le persone contattate nella nostra ricerca, ci ascolta, non può darci i documenti ma solo informazioni che si riveleranno preziose.

L'estratto dell'atto di nascita lo avremo solo molti mesi dopo, e fu una fortuna, poiché né io né Giuseppe siamo nati nella villetta che stavamo cercando. Probabilmente fu acquistata dopo la nostra nascita, oppure siamo nati in casa dei nonni materni *(allora si nasceva in casa con la levatrice)* e la ricerca sarebbe stata alterata e infruttuosa.

Mi ha fatto sorridere e contemporaneamente indignare, leggere nell'estratto dell'atto di nascita di Giuseppe, la precisazione "di razza ariana".

Ora che Giuseppe sia di razza ariana ed io no fa ridere ma che a distanza di 70 anni questi documenti contengano ancora discriminazioni razziali è indegno di un paese democratico.

Torniamo al nostro colloquio con il Sindaco che ci ricevette in un ufficio deserto, ci ascoltò con interesse e disponibilità e osservò le foto.

Sul cartoncino - busta che conteneva queste ed altre foto c'era la scritta "Aprile - Maggio 1963 casa di Reggio" nessun indirizzo (due o tre foto) ma, c'erano anche foto di luoghi diversi sempre con solo la data 1963.

Ci fa supporre che papà e mamma, a nostra insaputa, o perlomeno senza specificare la meta, in quell' anno, abbiano fatto un viaggio che ha toccato i luoghi determinanti della loro vita e tra questi anche la casa di Reggio e quella di Foligno.

(è probabile che nel '63 siano andati a trovare mio fratello Carlo militare a Lecce. E strada facendo...)

Viste le foto in nostro possesso che ci avevano spinto a intraprendere questa avventura ed alcune altre che riprendevano la mamma giovane ai giardini, il Sindaco ci disse: "non andate a sinistra del Teatro poiché c'è la caserma, non cercate a destra è tutto rifatto nuovo dopo un bombardamento distruttivo; la zona dove cercare è il lato opposto al teatro".

Quel teatro Municipale dove la mamma, giovanissima, si era spesso esibita, con la sua voce di soprano leggero, in romanze e pezzi d'opera.

E mi vennero in mente i piacevoli racconti che mi faceva della sua vita di adolescente. In una città dove erano stimati e conosciuti e dove insieme ai cugini formavano un piccolo clan della buona borghesia di provincia. Dove nonno Carlo e nonna Cesira la seguivano ed accompagnavano nel debutto della sua vita mondana.

Io che avevo una decina d'anni, ascoltavo affascinato come fosse una favola. E mi raccontava di feste, abiti eleganti, anche se fatti in casa; dove si chiamava il taxi con lo strapuntino per non sciupare l'abito lungo.

I nonni erano soci del Circolo Impiegati dove si alternavano recite, concerti, spettacoli, danze e trattenimenti anche per bambini. La mamma con il fratello e i cugini partecipava attivamente alla vita del circolo. Particolar-